Le agghiaccianti dichiarazioni di Bertoli ai giudici di Milano

"Mio primo obiettivo era Rumor ma volevo comunque una strage"

Il terrorista ha espresso il rammarico di non essere stato lui ad ammazzare Calabresi - Una « filosofia politica » che fa coincidere gli obiettivi di un anarchico con quelli dei fascisti - Oppone lo scherno alle schiaccianti testimonianze - Per sentirsi libero ha bisogno di furti, droga e rapine

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Il terrorista che ha sulla coscienza quattro morti e 45 feriti e che continua a dichiararsi [illegible] anche oggi ha ripetuto che la sua intenzione era proprio quella di ammazzare « tutti quelli che c'erano là ». Questa risposta agghiacciante Gianfranco Bertoli l'ha data quando il presidente della I Corte d'assise, Mario Del Rio, gli ha chiesto di precisare se logicamente aveva lanciato per uccidere Rumor.

Soprattutto Rumor — ha risposto Bertoli — ma anche gli altri andavano bene. Certo, fosse stato Leone sarebbe stato anche meglio.

PRESIDENTE — Ma lei sapeva che la bomba avrebbe provocato un massacro con tutta la gente che c'era?

BERTOLI — No. Che c'entra la gente?

PRESIDENTE — Come che c'entra? Lei stesso ha detto di aver visto quando è giunto sul posto molte persone assiepate attorno al portone d'ingresso della questura.

BERTOLI — Ora le spiego. Io la bomba intendevo [illegible] [illegible] dove c'erano le autorità. Fosse [illegible] sarebbe andata in modo diverso.

PRESIDENTE — Ci racconti allora quando ha preso la decisione di scagliare l'ordigno.

BERTOLI — Io pensavo che la cerimonia sarebbe durata molto di più. Poi vidi uscire un sacco di ufficiali dalla questura. Pensai che prece[dessero] le autorità e che fosse giunto il momento buono. Tirai fuori la bomba e chiesi ad uno che mi era accanto se quella fosse la cerimonia per Calabresi. Quello mi rispose di sì e allora io dissi: « Calabresi o l'assassino di Pinelli » e tirai la bomba. Non credo di avere gridato « Viva Pinelli » perché lui era già morto.

PRESIDENTE — Ci chiedo però che lei quelle frasi le ha gridate dopo.

BERTOLI — *Ma dopo* io ero in stato di « choc »; cosa vuole che sappia.

PRESIDENTE — Pare invece che lei avesse assunto un *atteggiamento indifferente* con l'intenzione di squagliarsela.

BERTOLI — Tutte balle. Mi si vuole calunniare. A me non importava niente di morire.

Bertoli insomma continua a recitare la commedia. Ci *sono*, infatti, tre testimoni che lo videro vicino alla questura un'ora prima dell'attentato in compagnia di due persone. Altri testimoni hanno dichiarato che le frasi inneggianti a Pinelli il terrorista le gridò soltanto quando venne acciuffato. Bertoli comunque insiste nell'atteggiamento cinico non mostrando alcun pentimento per il delitto compiuto. Il solo rammarico che esprime è di non essere stato lui ad uccidere il commissario Calabresi. Ripete il ritornello del gesto isolato e continua a definirsi un anarchico individualista.

Lui stesso però ha spiegato nel corso di un interrogatorio di cui è stata data lettura oggi in aula che cosa intende con tale definizione: « Alla base di qualsiasi azione di destra o di sinistra vi è sempre un senso di rivolta contro la società ». Non a caso ha espresso ripetutamente la propria stima per altro caloroso[amente] [illegible] ricambiata a Franco Freda, il nazista che è stato rinviato a giudizio per la strage di piazza Fontana. Per maggiore chiarezza oggi ha anche detto: « Mi servo di chiunque possa ma gistratura desidera avesse voluto aiutarmi nel raggiungere il mio obiettivo ». E ripetendo cose già dette ha nuovamente affermato: « Mi venne anche chiesto se avrei accettato una somma di danaro. Certo l'avrei accettata, ma poi li avrei fregati. Io sono favorevole all'esproprio ne individuale. Che sia stato favorevole e commettere furti ma anche rapine tentati omicidi lo si apprende seguendo la lettura del suo certificato penale. Si tratta di un lungo elenco di delitti compresi anche la detenzione di armi e ubriachezza molesta. Una sola cosa rifuggiva il Bertoli: il lavoro. E a questo punto lancia la sua frase ad effetto mal digerita da chissà quale lettura: « Anche l'operaio è un servo ed è il servo che fa il padrone ».

PRESIDENTE — Ma viene accusato di avere avuto contatti con dei fascisti.

BERTOLI — È una infamia. Cioè voglio spiegarmi. Guardi io seguivo un obiettivo che poteva interessare anche i fascisti ma [illegible] scopi sono diversi dai miei.

A giudizio del magistrato che conduce il supplemento di istruttoria sulla strage del *17 maggio 1973* gli scopi invece non erano identici ma addirittura concordi: un capo rione della « Rosa dei Venti », Eugenio Rizzato, è stato infatti indiziato di concorso in strage.

Si torna quindi a parlare degli orari di quella mattina di maggio di due anni fa e Bertoli torna a cadere in vistose contraddizioni.

PRESIDENTE — Lei ha detto *di avere letto su un giornale* che la cerimonia in [illegible] 10.30. Com[e] mai [illegible] [illegible] dall'albergo alle 8 [illegible]?

BERTOLI — Ci chiedo che ci sono arrivato prima. Mi si vuole [illegible] pensare [illegible] Io invece volevo [illegible] a cerimonia già iniziata. Sono certo di esserci arrivato alle 10.40 perché guardai l'orologio. Temevo di essere riconosciuto dalla polizia.

PRESIDENTE — [illegible]

BERTOLI — Che cosa vuole [illegible]

PRESIDENTE — [illegible]

BERTOLI — [illegible]

PRESIDENTE — [illegible]

BERTOLI — [illegible] Quinto pago il passaporto?

BERTOLI — Cinquantamila lire. Detti due volte le mie foto per il passaporto.

PRESIDENTE — Lei Bertoli sarebbe stato aiutato da alcuni anarchici ad espatriare. Almeno così risulta. Il commissario Calabresi peraltro sapeva che lei voleva espatriare. Come faceva a saperlo?

BERTOLI — Probabilmente le stesse persone che mi fornirono il passaporto avevano rapporti con Calabresi.

Quegli « anarchici » che lo aiutarono dunque erano in realtà confidenti della polizia.

Bertoli con questo passaporto intestato a un esponente dei gruppi extra parlamentari di sinistra scappò prima in Svizzera, poi in Francia e quindi trovò un rifugio ospitale in Israele dove rimase due anni e tre mesi.

PRESIDENTE — Ma se lei odiava tanto le istituzioni del nostro paese perché se ne venne via da Israele?

BERTOLI — Perché anche là non era meglio.

PRESIDENTE — Ma perché non [illegible] in Italia? Poteva andare in un altro paese.

BERTOLI — Perché sono italiano. Poi volevo vendicare Pinelli sul boia Calabresi.

A questo punto interviene il PM Riccardelli chiedendo al presidente di ammonire l'imputato e di avvisarlo che la Corte non potrà ulteriormente tollerare l'uso di tali espressioni offensive e volgari pena l'allontanamento dall'aula. Il presidente accoglie la richiesta e il « ribelle » Bertoli, l'anarchico individualista anziché rivoltarsi ad una ingiunzione che gli viene da una autorità che dice di rifiutare con sdegno se ne sta calmo, *calmo accennando soltanto a* un piccolo gesto di ribellione alzandosi in piedi ma tornando subito a sedere. Evidentemente ci tiene a continuare a recitare la sua farsa anche se ormai le sue battute ottengono soltanto disprezzo.

Domani inizierà l'ascolto dei testimoni. Bertoli sarà poi nuovamente interrogato per essere sottoposto al fuoco di fila delle domande del PM e delle parti civili.

Ibio Paolucci

Bertoli al processo

Ieri la discussione alla Corte costituzionale

Attesa nuova sentenza sulla prescrizione dei crediti di lavoro

I lavoratori che rischi[ano] [illegible] scorrere più di dieci anni nel corso del rapporto di lavoro senza far valere eventuali pretese nei confronti del datore di lavoro perdono le relative diritti per effetto della prescrizione decennale anche qualora si tratti di diritti garantiti dalla Costituzione? È questo il problema più importante che è stato affrontato dalla Corte costituzionale [illegible] udienza di ieri.

Come è noto la Corte ha già dichiarato incostituzionale la prescrizione quinquennale dei crediti di lavoro con una famosa sentenza del 1966. Per effetto di quella sentenza il pagamento delle retribuzioni corrisposte di mese in mese può essere richiesto dal lavoratore senza limiti di tempo sino a quando non siano passati cinque anni dalla cessazione del rapporto di lavoro.

Il problema della prescrizione decennale si pone in modo analogo anche se riguarda diritti diversi da quelli ai quali si riferisce la prescrizione quinquennale. Da punto di vista giuridico quindi la questione appare molto semplice e la sua soluzione quasi scontata.

Durante l'udienza di ieri è però emersa con assoluta chiarezza la profondità dei contrasti ed il valore della posta in giuoco.

Nel difendere la tesi dei lavoratori Luciano Ventura che ha preso la parola subito dopo la relazione del giudice costituzionale Volterra ha sottolineato che l'obbiettivo dei datori di lavoro non è quello di impedire una estensione del tutto ovvia alla prescrizione decennale di principi costituzionali già applicati alla prescrizione quinquennale ma è quello di capovolgere proprio la precedente decisione della Corte.

Era evidente che una sentenza profondamente innovatrice come quella del 1966 non poteva non suscitare le ire di chi veniva colpito dalla applicazione di principi così nuovi. Non era però prevedibile che quella decisione potesse essere applicata in modo distorto e limitativo da molti giudici ordinari che invece di dare atto della nuova realtà determinata dalla Corte costituzionale si sono rifugiati in una applicazione caso per caso che snatura la sostanza stessa della dichiarazione di incostituzionalità. Ed era altrettanto imprevedibile — ha proseguito Ventura — che per effetto di nuove leggi intervenute dopo la decisione del 1966 come lo Statuto dei diritti dei lavoratori si potesse chiedere alla Corte di modificare la sua precedente decisione con il far rivivere con un espediente una disposizione che ormai non esiste più per effetto della dichiarazione di incostituzionalità intervenuta nel 1966. Il tentativo della difesa dei datori di lavoro solleva quindi problemi gravissimi la cui importanza va molto al di là del pur importante problema trattato perché richiede alla Corte di usare un potere che assolutamente non le compete.

Per quanto riguarda poi la sostanza della decisione sulla prescrizione decennale la difesa dei lavoratori ha contestato la tesi secondo la quale lo Statuto del lavoratori avrebbe ormai eliminato qualsiasi coartazione del datore di lavoro nei confronti del lavoratore che dovrebbe essere trattato come qualsiasi altro contraente anche agli effetti dell'applicazione della prescrizione. Lo Statuto dei lavoratori infatti pur costituendo una tappa fondamentale nella evoluzione del diritto del lavoro non ha superato la contraddizione esistente tra lavoratore ed il datore di lavoro che persegue comunque la sua finalità di profitto avvalendosi a questo scopo di tutti gli strumenti che gli sono offerti dalla direzione dell'impresa.

Il prof. Franco Guidotti e l'avv. Carlo Fornario che hanno svolto le tesi dei datori di lavoro hanno insistito soprattutto sulla importanza dello Statuto dei lavoratori per sostenere che nel quadro della nuova legislazione può trovare di nuovo posto la prescrizione dei crediti di lavoro.

Si tratta di una decisione come è facile arguire attesa con grande interesse da tutti i lavoratori.

Il PSI: nessun arretramento per il Comune di Venezia

VENEZIA, 19

Una ferma presa di posizione contro le manovre contrarie all'intesa per Venezia che aprono la strada all'arrivo del commissario prefettizio al Comune è stata diramata oggi tramite agenzia « Italia » da capogruppo socialista al consiglio Gianni De Michelis. De Michelis ha ricordato che anche nell'ultima seduta del Consiglio il sindaco Longo ora dimissionario aveva ribadito la piena adesione del suo partito all'accordo del 23 dicembre. « Gestes si socialdemocratic[i] [illegible] prosegue la dichiarazione non hanno avuto il coraggio di rimangiarsi ciò che anche essi avevano liberamente approvato poche settimane prima.

« Naturalmente — prosegue la dichiarazione — l'accordo su tale impostazione non può in alcun modo essere subordinato ad assurde [illegible] tabelle [illegible] che dovrebbero [illegible] [illegible] che dovrebbero solo la volontà di rendere impossibile [illegible] la realizzazione di ciò che si accetta a parole. Solo dopo un chiarimento sul merito del provvedimento [illegible] i socialisti [illegible] rimettere [illegible]

[illegible] — termina la dichiarazione del capogruppo socialista — che il PSI [illegible] tutto ciò che [illegible] [illegible]

[illegible]

Il PCI per il completamento della direttissima Roma-Firenze

I quattrocento lavoratori dei cantieri addetti alla [realiz]zazione della linea direttissima Roma-Firenze nella zona di Città della Pieve e Ponti[cino] [illegible] nella capitale per [illegible] dal governo [illegible] necessari al proseguimento delle opere e il mantenimento dei livelli di occupazione hanno promosso a Roma [illegible] ministro dei Trasporti Martinelli ha rifiutato un incontro che era stato sollecitato dai parlamentari comunisti e da [illegible] del PSI [illegible] sporti ha dato una risposta evasiva.

[illegible] del sindacato ed il delegato CGIL si [sono] incontrati al gruppo comunista con i compagni Damico [illegible] della Commissione Trasporti [illegible] Michele [illegible] [illegible] Cuffaro [illegible] del PCI hanno sollevato [illegible]

[illegible]

Gravi dichiarazioni del sottosegretario alla Sanità, Pinto

NUOVI CEDIMENTI DEL GOVERNO ALLE INDUSTRIE FARMACEUTICHE?

Verrebbero accettate le richieste di sblocco dei prezzi dei medicinali e l'ammissione di 800 nuove «specialità» nel prontuario - Ricattatorie minacce ai livelli di occupazione della «Richardson-Merrel»

Gli [illegible] conferme del orientamento governativo di assecondare le manovre dell'industria farmaceutica per rompere ogni residuo controllo e freno sui prezzi dei medicinali e sui profitti da rapina realizzati in questo settore sono venute da una serie di imponenti dichiarazioni del sottosegretario repubblicano alla Sanità Biagio Pinto.

Le dichiarazioni di Pinto sono tanto più inquietanti in quanto fanno trasparire una precisa determinazione di trasformare a breve scadenza questi orientamenti in vere e proprie decisioni operative. Decisioni che per un verso si muovono in direzione esattamente opposta a quella tassativamente prescritta dalla legislazione in vigore (in particolare il « decretone » Colombo del '70 e le misure di riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera dell'anno scorso) e che per un altro verso subiscono nel modo più passivo una inammissibile offensiva ricattatoria del padronato. In pratica il sottosegretario alla Sanità ha annunciato che:

1) il governo è intenzionato a sbloccare al più presto i prezzi bloccati dei medicinali meno recente realizzazione per adeguare così i rincari al presunto mutamento dei costi;

2) il governo è disponibile ad ammettere al più presto nel prontuario ufficiale — attraverso la scorciatoia dei supplementi ad esso — tutti o quasi i medicinali che attendono da un paio d'anni di esservi iscritti.

Si tratta di qualcosa come ottocento specialità (un centinaio almeno e costituito dalla solita paccottiglia di ricostituenti generici epatoprotettori ecc. che verrebbero in questo modo immessi anche sul mercato mutualistico ovviamente a prezzi comparativamente assai più alti di prodotti analoghi già sul mercato.

Che cosa tradiscono queste determinazioni? Intanto la volontà di liquidare il blocco dei prezzi senza la minima contropartita: in primo e prevalente luogo senza minimamente esigere non dico l'abolizione ma almeno un congruo contenimento delle spese promozionali e pubblicitarie che assorbono gran parte dei profitti e si traducono in una sfrenata gara consumistica. Esse tradiscono poi la inequivoca intenzione di disattendere tutti gli impegni e vincoli legislativi e persino l'obbligo che il governo ha assunto non di aggiornare ma di rinnovare *ex novo* entro il 1 luglio di quest'anno il *prontuario farmaceutico*.

Non bastasse tutto questo un ulteriore ed illuminante elemento di gravità delle dichiarazioni di Pinto è rappresentato dal momento e dal luogo in cui esse sono state espresse. Cioè nel corso di una tavola rotonda promossa a Napoli dall'organizzazione dei dirigenti d'azienda (CIDA) sui rapporti tra riforma sanitaria e industria farmaceutica in particolare alla luce della vicenda della *Richardson Merrel* (multinazionale USA) che appunto in Campania minaccia di chiudere o a meno di ridimensionare drasticamente due stabilimenti (praticamente gli unici del settore in esercizio nel Mezzogiorno) che occupano 870 dipendenti.

La storia è la solita: dopo aver rastrellato finanziamenti crediti agevolati e ogni altro beneficio disponibile la *Richardson Merrel* ha avviato la smobilitazione — già l'intero settore ricerca è stato trasferito a Strasburgo — e si dichiara disponibile a rivedere i suoi programmi solo e nella misura in cui il governo le verrà incontro tanto con misure specifiche quanto con provvedimenti di più largo respiro che assicurino continuità di alti profitti.

E appunto in questa direzione e con il preciso scopo di tranquillizzare l'industria farmaceutica che si è mossa la sortita di Pinto decisamente troppo *impegnativa* per non presupporre l'esistenza di un avallo preventivo da parte di altri e più autorevoli esponenti di governo.

I quali ad ogni buon conto insistono in un atteggiamento nel migliore dei casi così cauto ed elusivo e arrendevole da consentire non solo che vada ancora avanti su tutti i fronti l'offensiva degli industriali farmaceutici ma che tendano ad andare tranquillamente in porto persino i più odiosi ricatti messi in atto agitando lo spettro della disoccupazione.

g. f. p.

Camera: avviato l'esame della riforma sanitaria

In commissione Sanità, al la Camera è cominciato ieri l'« iter » legislativo della riforma sanitaria. All'esame della commissione sono il ddl presentato lo scorso anno dal governo, e le proposte del PCI — primo firmatario il compagno Luigi Longo —, del PSI e della DC.

Resistenze conservatrici e scoperte manovre ritardatrici ci sono state già ieri messe in atto da MSI e PLI (per i liberali ovviamente ha brillato l'on. De Lorenzo, presidente della Federazione degli ordini dei medici), e vivacemente denunciate dal compagno Venturoli. La prossima settimana sono previste le relazioni. L'esame in commissione dovrà concludersi entro il 19 aprile.

Con un provvedimento della DC

Si tenta di sottrarre i boschi alle Regioni

Alla Camera le norme per la difesa del patrimonio boschivo - L'anno scorso distrutti 110 mila ettari

La legge che integra le norme per la difesa dei boschi dagli incendi [illegible] organizzazione [illegible] Camera dopo [illegible] da parte [illegible] Senato [illegible] dopo due [illegible] di discussione generale.

[illegible] concordato su richiesta comunista di effettuare un ulteriore esame [illegible] [illegible] Commissione [illegible]

Il fenomeno di [illegible] [illegible] Regioni [illegible]

[illegible]

Vi sono già Regioni che hanno promulgato [illegible] [illegible] ha contestato per [illegible] aprirebbe un conflitto di competenza. In realtà [illegible]

[illegible]

Inoltre [illegible]

[illegible]

Pubblicato dalla rivista del PCI « Lazio 70 »

Inserto speciale sulle Forze Armate

In una serie di articoli si affrontano i problemi del nostro Esercito e dei suoi rapporti con il Paese

Esercito e popolo è il titolo di un inserto speciale pubblicato nell'ultimo numero di « Lazio 70 », la rivista mensile edita dal Comitato regionale del PCI. L'inserto — rivolto innanzitutto ai giovani di leva, ai militari, ai graduati ed ufficiali di ogni arma — contiene una serie di articoli sulla organizzazione [illegible] il ruolo delle nostre Forze Armate.

Nel editoriale dello speciale [illegible] del compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI per il Lazio, si [illegible] i motivi di questa [illegible] *[illegible] di contribuire a rendere più profondi i legami tra forze armate e istituzioni dello Stato poiché riteniamo che tali legami propria nella capitale del Paese [illegible] sua regione [illegible] [illegible] ad [illegible] la democrazia*.

[illegible] compagno on. [illegible] ricorda [illegible] battaglia per la difesa di Roma 8-10 settembre del '43 contro i tedeschi [illegible] dove *esercito e popolo scrissero insieme la prima pagina eroica della Resistenza italiana*.

Il compagno on. Aldo D'Alessio affronta invece il problema di [illegible] ristrutturazione delle forze armate per sottolineare la necessità che [illegible] *[illegible]* [illegible] *politica [illegible] e della riforma democratica delle istituzioni dello Stato*.

Nello speciale di « Lazio 70 » viene quindi preso in esame con un articolo del compagno Sergio Pardera il dibattuto problema della leva obbligatoria alla quale si attribuisce un ruolo importante a [illegible] e di democrazia [illegible] e permanente rapporto fra forze armate e Paese.

I problemi della ristrutturazione militare con riferimento ad alcune specifiche questioni di Roma e del Lazio [illegible] ostruzioni militari [illegible] urbanistico [illegible] le caserme e degli aeroporti [illegible] vengono affrontati in un documentato articolo del compagno on. Isacco Nahoum.

[illegible] disciplina militare e [illegible] libertà democratiche [illegible] dedicato [illegible] articolo del compagno [illegible] Colonna [illegible]

Lo speciale di « Lazio 70 » [illegible] con un articolo del compagno [illegible] [illegible] rapporto delle forze armate con [illegible] [illegible] del 4 novembre.

L'iniziativa del[l']inserto ha [illegible] un notevole successo [illegible]

Il congresso dei comunisti della città abruzzese

L'Aquila: dal falso sviluppo al «patto di rinascita»

Il drammatico quadro di disgregazione della regione - L'illusoria strategia perseguita dalla DC - Costante rafforzamento del PCI

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 19

La visione dell'Aquila [illegible] per chi come noi non [illegible] più giunto da un decennio dà il senso di un'armonia [illegible] [illegible] mediabilmente [illegible] [illegible] [illegible] lon sempre più al [illegible] di del sistema co[illegible] [illegible] [illegible] stazione ferroviaria a una altra geometri[a] [illegible] impersonale [illegible] dulazioni della valle e il grande stabilimento della SIT Siemens produzione [illegible] Sono [illegible] testimonianze [illegible] più appariscenti dell'intervento del capitale pubblico uno dei dati del[la] [illegible] realtà abruzzese profondamente ambiguo. È certo un progresso poter raggiungere l'Aquila da Roma in meno di un'ora [illegible] certo un progresso stallare in una provincia depressa uno stabilimento per cinquemila operai e tecnici. Ma c'è anche un'altra faccia della medaglia una faccia che in questa fase di crisi economica generalizzata diviene prevalente. È quella di un falso sviluppo che ha avuto [illegible] [illegible] sovrapposto in modo distruttivo alla realtà preesistente e di essersi quasi subito bloccato incapace di indurre un meccanismo di espansione.

È qui enunciato il tema della crisi abruzzese e aquilana [illegible] frutto di una politica sbagliata e cer[te] condizioni rimediabile. All'analisi della specificità della crisi abruzzese entro il tunnel della crisi nazionale e alla ricerca degli indirizzi e delle forze per una riscossa ha lavorato per tre giorni il congresso della federazione comunista dell'Aquila. Un congresso severo e sereno di una organizzazione che opera in una situazione tuttora difficile e ma che ha registrato successi significativi e più proporzionati [illegible] [illegible] C'è [illegible] le costante [illegible] numero degli iscritti [illegible] « presa » e una credibilità che si espande presso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vittoria [illegible] [illegible] Ma c'è di più per cause oggettive ma anzitutto per la nostra iniziativa si [illegible] il [illegible] monopolio democristiano del potere [illegible] l'arroganza autoritaria di un metodo di governo che se ha emarginato le forze minori [illegible] alla involuzione di una giunta regionale di centro-destra ha deluso grandi masse e ha finito col rafforzare i comunisti e co[n] semina e dubbi fra i detentori del potere.

La relazione del compagno Jo[a]nnitti, l'ampio dibattito, l'intervento del segretario regionale Trivelli e il discorso conclusivo di Bufalini sono stati caratterizzati da una puntigliosa indagine dei processi economici dei rapporti [illegible] gruppi sociali e dei riflessi a livello politico. Troppo lungo sarebbe [illegible] anche i dati sommari di questi anni si [illegible] L'Abruzzo [illegible] di esodo con un saldo passivo di 111 mila abitanti rispetto a vent'anni orsono. Un'area sociale e naturale si spegne in montagna e [illegible] la *degradazione* o [illegible] speculativo. Su la [illegible] industria incombe la recessione. I disoccupati [illegible] mila senza contare [illegible] [illegible] giovani che hanno cessato [illegible] di collocamento le donne [illegible] [illegible] [illegible]

L dunque [illegible] [illegible] la industria [illegible] tramite [illegible] autostr[ade] [illegible]

In sostanza l'Abruzzo [illegible]

[illegible]

e. ro.

Respinta la richiesta PSDI di discutere il fermo di polizia

[illegible] PSDI [illegible] [illegible] il compagno [illegible] del governo.